



Parrocchia San Bartolomeo - Grandate

Diocesi di Como

SINODO DIOCESANO XI

Testimoni e Annunciatori della Misericordia di Dio

Le seguenti risposte ai quesiti contenuti nello strumento per la consultazione sinodale sono frutto del lavoro svolto da più gruppi, in diverse riunioni, nonché da singoli che hanno inserito le loro risposte accedendo al sito internet parrocchiale www.parcocchiagrandate.it.

1) GRUPPO COMPOSTO DA LAICI

(referente gruppo: Paolo Lucca)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Giuseppe Principato
Paolo Lucca
Giulio Russo
Giampiera Radice
Luciana Maiocchi
Andrea Brenna
Maria Grazia Bracco
Elena Taborelli
Franco Baragiola
Antonella Invernizzi
Concetta Cannataro**

Quinta area tematica:

MISERICORDIA E PRESBITERI

Precisazione:

non tutti i contributi riportati nel presente documento sono frutto di una condivisione unanime e pertanto possono rappresentare pienamente il pensiero del singolo.

1. L'importanza del ministero ordinato

1. Domanda:

Ti chiedo di dare indicazioni sul modo di favorire, nella prassi ordinaria della tua comunità, la presa di coscienza dell'importanza del ministero ordinato, così che [a.] i giovani che Dio chiama siano incoraggiati a rispondere coraggiosamente al suo invito [b.] e tutti i battezzati si sentano sollecitati a sostenere i preti nel loro ministero, tanto nelle più comuni esigenze della vita quotidiana che in particolari momenti di difficoltà.

1. Risposte:

[a.] La presa di coscienza dell'importanza del ministero ordinato, da parte dei ragazzi, già a partire dai primi anni di età scolare, potrebbe essere favorita mediante esperienze di conoscenza delle realtà monastiche e religiose presenti sul territorio ed esperienze di volontariato negli ambiti di operatività degli istituti di vita consacrata presenti (Comboniani, Guanelliani, ecc...).

Infatti, una costante collaborazione tra le parrocchie e le realtà monastiche e di vita consacrata potrebbe costituire terreno fertile per aiutare i giovani a comprendere la propria vocazione, da intendersi anche come risposta alle domande: chi sono, dove vado.

[a.] Proporre pellegrinaggi nei monasteri e nei luoghi di culto al fine di far "toccare" ai ragazzi la gioia della Vita ordinata e di favorire esperienze di contatto diretto.

[a.] Il seminario accolga i ragazzi molto prima del periodo post superiori (quando ormai hanno già ricevuto una loro formazione che spesso è proveniente da gruppi di vario genere ai quali il neo parroco inevitabilmente fa riferimento, dopo essere stato ordinato, perdendo in parte l'universalità del suo Ministero).

[a.] Il Seminario fornisca il maggior aiuto anche umano durante il percorso formativo sostenendo i seminaristi per essere luogo di fermento e consolidamento delle vocazioni.

[a.] Proporre quale esempio il Pellegrinaio di Siena con le opere di misericordia, accoglienza, carità e promozione culturale, ricostituendo e promovendo l'uomo alla ricerca di Dio fino al Suo incontro.

[a.] Si auspica un maggior rispetto della figura del Sacerdote, della sua "sacralità". Anche nel parlare con il Sacerdote è fondamentale un linguaggio appropriato. Dobbiamo sempre tener presente che il Parroco è un Ministro di Dio.

[a.] Incontri individuali tra parroco e parrocchiano, intervento del Parroco nella catechesi, dialogo a Tu per Tu ed in gruppo con i bambini ed i ragazzi. Un parroco che approcci singolarmente i giovani per discernere la loro vocazione.

[a.] La catechesi deve essere molto curata, più colta e capace di far comprendere l'importanza del Ministero ordinato.

[a.] Un modo per favorire la presa di coscienza dell'importanza del ministero ordinato è pregare per i preti. La Preghiera è essenziale.

[a.] E' necessario che la comunità parli con i ragazzi dell'importanza del Prete e della sua responsabilità. Ogni laico si deve sentire responsabile di questo compito.

[a.] E' opportuno che il Parroco incontri personalmente ogni cresimando prima e dopo la Santa Cresima per avviare un discernimento.

[a.] Se si vuole sentire la chiamata di Dio sarebbe auspicabile dare più spazio al silenzio per udire la Voce che non smette mai di parlarci e per la necessaria conseguente meditazione.

[a.] I giovani potrebbero essere favorevolmente incoraggiati anche da persone preposte (dal Parroco in primis), una volta individuate, ed essere adeguatamente accompagnati nel percorso di avvicinamento alla vita ministeriale ordinata, il tutto coronato da costante incessante preghiera, buon esempio e tanto amore.

[a.] Una più convinta e palese testimonianza, anche spicciola, quotidiana, di adesione ai valori cristiani da parte di coloro che cristiani sono o si sforzano di essere potrebbe concorrere a "dissodare" il suolo piuttosto inerte della nostra società e incoraggiare, rendere plausibile e quindi più frequente la scelta di una vita consacrata a Dio.

[b.] Con grande discrezione le famiglie dovrebbero essere amiche dei loro Parroci stando loro vicino nei momenti di difficoltà, per supportare momenti di crisi e di difficoltà.

[b.] Il Parroco possa essere facilmente reperibile e disponibile e venga liberato dalle incombenze che possono normalmente essere eseguite dalla comunità.

[b.] Il Sacerdote può essere ancora più dedito al suo ministero senza la distrazione in faccende che, seppur necessarie in una Parrocchia, non hanno nessuna relazione con la sua "Missione". Da qui

l'aiuto di un più consistente volontariato laico che consenta al Parroco di potersi dedicare al suo Ministero Pastorale.

2. Tornare all'essenziale

2. Domanda:

Ti chiedo di suggerire il modo di sgravare i preti della tua comunità da "uffici" e "incombenze" che, invece di favorire, soffocano l'esercizio del ministero loro affidato, così che essi possano dedicarsi stabilmente e a tempo pieno all'annuncio del Vangelo, all'amministrazione dei sacramenti, all'accompagnamento premuroso del popolo di Dio, come testimoni e annunciatori della misericordia che salva.

2. Risposte:

La comunità di fedeli laici deve mettersi al servizio della Chiesa di Dio nei vari servizi assumendo ruoli e competenze (catechismo, sacrestia, ufficio amministrativo, tecnico, oratorio, ecc...).

I Parroci non siano ansiosi di fare "grandi numeri" e "grandi opere" ma si dedichino ad (e si faccia in modo che abbiano il tempo di) avere un rapporto a tu per tu e quotidiano con i parrocchiani.

Per aiutare i Parroci occorre che i laici offrano il proprio tempo, le proprie capacità e conoscenze negli ambiti pertinenti con responsabilità ed adeguata preparazione.

Si eviti ogni minima rivalità tra le varie associazioni e le realtà parrocchiali, serve più collaborazione per maggiore conoscenza, per maggiore attrazione e quindi vocazione. Serve ragionare non come facenti parte di questa o quella associazione bensì come appartenenti tutti alla stessa Chiesa.

Il laico va preparato e formato ad assumere le proprie responsabilità nell'aiuto ai parroci (i laici non sono stati educati alla corresponsabilità, abbiamo sempre avuto bisogno dell'aiuto e della approvazione dei Parroci).

E' fondamentale, insomma, che ci siano "anime di criterio" e, quindi, persone capaci di intraprendere e decidere il da farsi. Tutto ciò, però, dovrà sempre essere accompagnato da un forte senso di carità verso gli altri, carità che innanzitutto significa pazienza e rispetto delle volontà degli altri e del loro tempo.

3. Il rinnovamento missionario della Pastorale

3. Domanda:

Ti chiedo di suggerire indicazioni per un rinnovamento missionario della pastorale, in modo tale che il ministero ordinato possa essere messo al servizio dell'annuncio della misericordia di Dio a tutti e nei diversi ambienti di vita, finanche a coloro che non l'hanno ancora conosciuta o, dopo averla conosciuta, l'hanno dimenticata e a coloro che vogliono ricominciare a credere inserendosi nella comunità cristiana.

3. Risposte:

Occorre riadattare i metodi pastorali alla realtà di oggi che richiede Verità, parole schiette, coraggio e ricorso ad un linguaggio e strumenti utilizzati dai giovani.

L'obbiettivo primo deve essere sempre la Missione, l'Annuncio, la Testimonianza.

Occorre riavviare l'approfondimento o la conoscenza del Vangelo, per esempio attraverso un programma di lettura, studiato e organizzato da persone volenterose, presentato alle porte delle Chiese di Domenica in Domenica e quindi disponibile a tutti, credenti e non, magari oggetto di richiami – collegamenti con i temi dell'omelia festiva. In questo senso sorgerebbe una costante catechesi che potrebbe anche rappresentare un piccolo aiuto per il Parroco.

Occorre andare, uscire, incontrare, accogliere (Gesù ha lasciato le 99 pecore salve per cercare l'unica perduta).

E' compito specifico dei laici quello di portare l'annuncio del Vangelo nelle realtà del mondo ed in particolare negli ambienti di lavoro e di vita quotidiana. Ciò significa che il ministero ordinato in quest'ambito deve spronare i cristiani di buona volontà ad essere un servizio specifico e particolare (direzione, assistenza o sostegno spirituale) per quei laici, che vogliono portare Cristo nella vita contemporanea, apparentemente così distante dal Suo messaggio. Spetterà poi ai laici presentare ed accompagnare chi vorrà avvicinarsi o riavvicinarsi alla Fede cattolica. Infine, sarà necessario che il ministero ordinato incentivi ed indirizzi la propria come l'altrui preghiera per sostenere le attività dei laici in mezzo al mondo.

Coinvolgere i bambini durante la Messa, mediante l'introduzione di gesti concreti (ad esempio, il Padre Nostro recitato sull'Altare attorniato dai bambini, processione offertoriale), per favorire l'attenzione e far crescere l'interesse alla partecipazione alla Celebrazione Eucaristica.

Effettuare delle riprese in diretta audiovisiva delle Celebrazioni Festive (cancellate al termine della giornata, non condivisibili e non accessibili a terzi) alle quali possano accedere solo le persone realmente impossibilitate ad assistervi di persona.

Creare uno spazio adatto ai bimbi o locali riservati per agevolare la partecipazione dei genitori alla Messa domenicale e per accogliere anche quella fascia di età alla quale non è dedicata una specifica pastorale.

Ricordare durante la S. Messa, anche nelle preghiere dei fedeli, i fatti di attualità.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, prima della benedizione finale, esortare i presenti ad una breve adorazione in silenzio (circa tre minuti), quale segno della piena Comunione dell'Assemblea con Cristo.

Seppure di interesse, gli incontri serali di catechesi e/o di approfondimento biblico non sono molto partecipati, anche per la semplice "pigrizia serale". Potrebbero essere favoriti percorsi biblici mediante videoconferenza, da parte dei valenti biblisti-sacerdoti della diocesi.

Dobbiamo rivalutare l'opportunità di costituire gruppi di approfondimento del Vangelo e dei testi biblici.

Coinvolgere gli stranieri presenti sul territorio nelle attività parrocchiali, organizzare momenti conviviali.

4. Ripensare la forma delle comunità cristiane

4. Domanda:

Tenendo conto anche del calo numerico dei preti, ti chiedo di indicare come debbano essere ripensate le comunità cristiane (parrocchie, comunità pastorali, vicariati, etc.) in modo tale che i

pastori – soprattutto coloro ai quali è affidata la cura di più parrocchie – non si sentano “in affanno” nel loro insostituibile servizio a favore del popolo di Dio. Quale coinvolgimento pastorale e missionario i laici possono offrire, secondo i doni da essi posseduti, per esercitare la corresponsabilità nella Chiesa?

4. Risposte:

E' necessario che i laici siano coinvolti non occasionalmente ma regolarmente nelle attività organizzative della Parrocchia. Per quanto riguarda quelle di piccole dimensioni, un grande aiuto può derivare anche da una adeguata rotazione delle persone coinvolte.

Anche se poche, è opportuno che turnino negli "uffici" in modo da essere stimolati al cambiamento e per trovare uniformità di comportamenti, ascoltando i fratelli nelle diverse situazioni.

Grande aiuto può derivare dall'informatizzazione e dal coinvolgimento dei giovani, come il consiglio pastorale e le diverse associazioni, riservando loro per esempio la vicepresidenza delle organizzazioni.

Grande importanza potrebbero avere i vicariati e il sostegno anche di persone di altre parrocchie, sostegno adeguatamente definito di comune intesa tra tutti i Parroci ed i parrocchiani.

I Sacerdoti potrebbero essere alleggeriti dal peso di incombenze che esulano dal ministero sacerdotale ricorrendo anche a forme di collaborazione a titolo oneroso. Il volontariato è risorsa preziosa che va motivata e valorizzata. Tuttavia, anche in considerazione dei crescenti compiti amministrativi che assorbono sempre più tempo ed energie, può essere opportuno iniziare a pensare a collaborazioni a titolo oneroso, anche, in sinergia, tra le piccole parrocchie.

Il codice di diritto canonico prevede i parroci in solido (esempio): 6 parrocchie hanno 3 parroci dei quali 1 parroco è il moderatore che porta avanti la pastorale e gli altri 2 restano sul territorio a contatto con la comunità. Nel contempo i laici preparati (ad esempio quelli che fanno già i Ministri dell'Eucaristia) potrebbero provvedere alla Celebrazione della Parola e distribuire l'Eucaristia quando è proprio inevitabile l'assenza del Parroco.

Dovrebbe esserci un coordinamento degli orari delle celebrazioni tra le parrocchie limitrofe.

Stante il calo delle vocazioni è prevedibile che la parrocchia venga in futuro visitata dal sacerdote solo periodicamente. Sarebbe pertanto necessario, incominciando dai Vicariati per finire alla più piccola delle parrocchie, attrezzarsi nell'immediato a formare laici in grado di guidare i vari momenti di preghiera della comunità, per la lettura del Vangelo e per la somministrazione Eucaristica, in assenza del Ministro ordinato.

Non dobbiamo complicare troppo la nostra analisi e neanche perderci in troppi progetti umani senza tenere sempre ben presente la presenza di Dio tra noi. E' con mezzi semplici che si possono fare grandi cose. Il caso di Maria Teresa di Calcutta è l'espressione di quanto con poco si può generare molto.

2) GRUPPO FAMIGLIE

(referente gruppo: Massimo Sampietro)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Manuela Brancatisano – Davide Rampoldi
Eleonora Izzo – Giuseppe Di Leo
Denise Anastasi – Matteo Beretta
Claudia Carnini – Manolo Melidoro
Milena Morazzoni - Massimo Viganò
Michela Mazzoleni – Paolo Maone
Federica Solazzo – Davide Grisoni
Valeria Flori – Gianni Caspani
Maria Rosa Capetti – Massimo Sampietro
Patrizia Minoletti – Alessandro Albonico
Luisa Lando – Gabriele Cappelletti
Alessandra Venditto – Massimo Pirovano
Micaela Guerra – Gianluca Pizzi
Deborah Menegazzo – Federico Zancanella
Isabella Biarese – Michele Grande
Luisa Discacciati – Mario Attubato**

Seconda area tematica:

MISERICORDIA E FAMIGLIA

Uno degli incontri del Gruppo Famiglie (19 Gennaio 2019) è stato dedicato al tema della Misericordia, per condividere riflessioni di carattere generale e più specifico sugli argomenti proposti dal Sinodo, con l'obiettivo di provare a delineare spinte e opportunità, che possano orientare la Diocesi nelle sue proposte rivolte a testimoniare ed annunciare la Misericordia di Dio con particolare attenzione a tutte le Famiglie.

Tutte le famiglie del gruppo presenti, a partire dalle domande proposte dallo Strumento di consultazione della Diocesi di Como hanno portato i propri contributi liberi.

Il documento sintetizza le suggestioni emerse nel dibattito e qualche piccola idea di proposte "operative".

ABBIAMO PARLATO DI ...		
<i>Key words</i>	<i>Suggestioni</i>	<i>Take home message</i>
Misericordia	Misericordia è ... ➤ spinta verso l'altro, verso chi ha	Dio usa un canale esperienziale per mostrarci la

<p>Misericordia</p>	<p>bisogno di aiuto;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ stare accanto all'altro; ➤ prendersi cura dell'altro. <p>È attraverso lo scambio reciproco di gesti concreti (abbracci, sorrisi, ascolto ...) in famiglia, nella comunità, nei luoghi della vita quotidiana, che facciamo esperienza dell'amore di Dio.</p> <p>Le Famiglie sono uno strumento di questo amore ed essere consapevoli di ciò porta gioia, una gioia contagiosa, che si diffonde e può diventare testimonianza e invito per altre Famiglie, a farsi strumenti di Misericordia.</p>	<p>sua misericordia.</p> <p>Se l'amore del Padre diventa tangibile attraverso segni concreti servono gesti e segni concreti per renderlo contagioso.</p>
<p>Relazione profonda</p>	<p>La Misericordia si esprime nella coppia in forma di relazione profonda.</p> <p>La Famiglia può riscoprire la bellezza dei sacramenti e della preghiera come consapevolezza e aiuto per creare la relazione profonda.</p>	<p>Allo scopo di diventare testimonianza e strumento di contagio fare rete stabile tra Famiglie potrebbe essere uno strumento che sostiene il gruppo nei momenti di felicità e di fatica e uno spazio di accoglienza dove ciascuno può aprirsi nei momenti di fatica e anche cercare aiuto.</p> <p>Uno strumento tangibile per sostenere la famiglia potrebbero essere le Opere di misericordia.</p>
<p>Apertura incondizionata</p>	<p>Per sostenere la rete serve un atteggiamento di umiltà, di accoglienza, di disponibilità, di apertura.</p> <p>I significati del credere si trasmettono solo con la consapevolezza di avere un cuore misero.</p>	<p>Farsi prossimo richiede un atteggiamento di apertura incondizionato e sempre senza giudizio o in qualche misura senso o anche solo sensazione di "primeggiare".</p>
<p>Cultura della Misericordia</p>	<p>La cultura della Misericordia si costruisce a partire da ciascuno di noi.</p> <p>Le Famiglie possono diventare "palestre di allenamento" per i più giovani o per quanti sono alla ricerca o in ascolto attivo, ma è necessario trasmettere tale cultura attraverso gesti concreti di Misericordia (azioni) e di cultura di Misericordia.</p>	<p>Potrebbero essere palestre di Misericordia proprio i Gruppi famiglie e un modo per dare segni concreti di apertura di tali Gruppi a tutti e un segno concreto di invito l'organizzazione stabile di una Festa delle famiglie.</p>

3) GRUPPO A.G.E. e ASS.NE NOI

(referente gruppo: Luisa Ostinelli)

Terza area tematica:

MISERICORDIA E GIOVANI

1. Il desiderio di Dio

Ti chiedo di indicare [a.] quali esperienze umane e di fede permettono ai giovani che incontri nei nostri ambienti di vita di sentirsi amati per quello che sono, [b.] quali sono le forme con le quali essi esprimono – anche solo implicitamente – la loro ricerca di Dio e [c.] in che modo sperimentano la sua misericordia.

I ragazzi ci indicano come ambiente dove si sentono amati l'ambiente familiare e si sentono utili quando vengono date loro delle responsabilità e si sentono trattati dagli adulti come loro pari.

Il Grest, i campi estivi, le attività di volontariato e di sostegno alle persone bisognose sono le forme in cui esprimono la ricerca di Dio e ne sperimentano la misericordia. Nella ns. parrocchia abbiamo visto adesione dei giovani nei mercati equosolidali, nella visita agli anziani. Occorrerebbe far loro proposte che li avvicini a chi è nel bisogno, nella povertà, nella malattia.

Nella ns. parrocchia i ragazzi sono stati portati al centro diurno per ascoltare le voci di chi ha più bisogno.

I ragazzi sentono anche necessità di essere responsabilizzati, soprattutto come individui singoli. Per questo si propone di avvicinarli proponendo loro attività di volontariato.

Inoltre far vivere ai ragazzi la giornata della gioventù è una esperienza di fede forte che crea unione. Esperienze come la giornata della gioventù o il molo 14 così come Grest o campi estivi, debbono essere portate avanti per creare dei gruppi che coinvolgano altri giovani.

Occorre poi creare in oratorio degli spazi accoglienti per loro dove possano arrivare per studiare, ascoltare musica, leggere o semplicemente ritrovarsi. . L'oratorio deve essere ripensato come luogo di incontro oltre che luogo della catechesi.

2. Il vangelo della misericordia

Ti chiedo di suggerire atteggiamenti e modalità concrete attraverso cui la comunità cristiana (parrocchia, comunità pastorale, gruppi ecclesiali, etc.) può annunciare ai giovani che il nome di Dio è misericordia.

Si suggerisce di proporre attività per i giovani che li avvicini alle persone bisognose: andando a trovare i bambini in ospedale, facendo volontariato, portando i ragazzi a fare gli auguri agli anziani del paese per dare un sorriso a chi ne ha bisogno.

Esistono in alcune parrocchie scuole di preghiera con canti e corali che coinvolgono tutte le fasce di età; è una esperienza impegnativa ma coinvolgente, un modo per fare squadra. E' importante che la comunità e la famiglia propongano momenti di preghiera per insegnare ai ragazzi a rivolgersi a Dio in modo spontaneo.

Anche il grest è una esperienza importante dove creare dei leader e dei gruppi positivi che debbono capire che l'impegno non si dovrebbe limitare all'esperienza estiva ma andrebbe portata avanti tutto l'anno

I ragazzi sentono forte la necessità di una guida, il parroco in particolare che li inviti a fare esperienze forti e che faccia loro toccare con mano la misericordia di Dio.

3. Giovani «apostoli dei giovani»

Ti chiedo [a.] di indicare in che modo i giovani possono partecipare alla missione della Chiesa negli ambienti in cui vivono (scuola, oratorio, sport, lavoro, tempo libero) in qualità di «apostoli dei giovani» e [b.] tenendo conto anche delle proposte (spirituali, vocazionali, missionarie, caritative, etc.) già in atto nella nostra diocesi, di suggerire esperienze e nuove iniziative nelle quali essi stessi siano annunciatori di misericordia.

Essere apostoli dei giovani deve partire dai piccoli gesti quotidiani.

Da adulti, facendo sempre presente a loro, sia con l'esempio, sia con l'invito esplicito:

- che possono fare il segno della croce quando se lo sentono, anche in pubblico
- che possono raccogliersi in preghiera quando devono affrontare qualcosa che li turba, anche in pubblico
- che possono presentarsi con un sorriso quando incontrano una persona ... possono agire quotidianamente "... con il sorriso" facendo percepire agli altri che essere cristiani è bello, "dà una marcia in più" nella vita.

4) GRUPPO CORO PARROCCHIALE

(referente gruppo: Cinzia Furlan)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Andrea Trombetta
Anna Salvade'
Antonio Donadini
Cinzia Furlan
Eleonora Izzo
Emanuela Lucca
Fausta Poletti
Gabriela Candeo
Lorena Mantovanelli
Massimo Pirovano
Paola Pellin
Sabrina Mastronardi
Sergio Baragiola**

Seconda area tematica:

MISERICORDIA E COMUNITA' CRISTIANA

L'incontro si è aperto con la preghiera per il Sinodo proposta dal libretto "strumento per la consultazione".
La discussione si è aperta sulla prima domanda, qui riportata nella parte finale:

"Che cosa possiamo fare perché nessuno si senta escluso, in particolare chi è lontano, chi non conosce Dio, chi è alla ricerca di risposte affidabili alle domande fondamentali della vita?"

Prima di tentare risposte dirette o proposte nate da questa domanda, sono state fatte alcune considerazioni.

Alcuni sottolineano la difficoltà nelle risposte alle domande sinodali che meritano davvero tanta meditazione.

Viene ricordato e sottolineato il significato della Misericordia cristiana, intesa come carità, opere corporali e spirituali; ci si richiama al fatto che misericordia non può essere inteso solo il gesto di dare l'elemosina. Ci si richiama al fatto che non ci è chiesto di "mettere a posto la nostra coscienza" ma di coinvolgere tutta la nostra persona.

Nel tentativo di rispondere, da parte di più partecipanti all'incontro viene sottolineato come di iniziative ce ne siano tante nella nostra comunità, sia liturgiche che di volontariato, ma spesso in queste iniziative non si riconosce la "Presenza attiva e trasformante". Ci si domanda il perché.

E' difficile quindi pensare a qualcosa di nuovo, che coinvolga soprattutto i giovani di cui si registra la maggiore assenza.

Probabilmente si sente invece la necessità di un atteggiamento diverso nell'approccio alle varie proposte e nel modo di viverle: in un mondo così arido e povero di valori e sentimenti, c'è l'esigenza di un cambiamento del cuore; dobbiamo imparare ad avvicinarci al cuore della gente se vogliamo trovare qualcosa di nuovo. Comunicare che quello che viviamo e per cui attiviamo le nostre proposte ci entusiasma e ci da gioia.

Fintanto che al baricentro della nostra vita c'è il nostro io, la nostra pretesa non comunichiamo niente. Misericordia resta una bella parola, un astratto se non ci muoviamo con un atteggiamento di apertura, accoglienza e valorizzazione delle potenzialità missionarie che già ci sono. Se al centro del nostro agire non c'è l'incontro personale con Gesù è difficile incontrare e affascinare gli altri. Incontrare le persone però con il desiderio di incontrarle, senza far prevalere il pregiudizio che possiamo avere sulle persone stesse.

Nell'esperienza del coro i momenti di maggiore apertura sono stati quelli condivisi con altre realtà parrocchiali e non. Ad esempio la domenica con gli Alpini, la collaborazione col CIF per l'elevazione spirituale, con il coro di San Giuliano. La presenza ai Battesimi è un segno di accoglienza. Anche la presenza come coro alle Cresime e alle Prime Comunioni è occasione di testimonianza.

Altro punto di forza rilevato è il rapporto personale con le persone invitate ai vari gesti o incontri. Oltre ad un atteggiamento di apertura, il rapporto diretto, uno-a-uno dà la possibilità di ascolto reciproco e accoglienza. La sfida è vincere l'individualismo.

Dopo la discussione di cui sopra, il gruppo coro si chiede cosa proporre concretamente, considerando che lo scopo del gruppo è il canto, quindi pensando anche ad un utilizzo di questo "talento".

Viene proposto:

- Un lavoro all'interno del coro per creare una unità nel canto che possa coinvolgere sempre più l'assemblea
- Una apertura al Vicariato. Preparazione di canti, elevazioni o momenti di preghiera da condividere nel Vicariato.
- Portare il nostro canto nelle case di riposo, ospedali, carceri, ecc.

Seconda domanda:

"L'incontro sacramentale con la misericordia: Eucaristia e Riconciliazione"

E' emersa la necessità di ricordare prima di tutto a noi stessi che la domenica è il giorno del Signore. E' il giorno in cui la Chiesa sperimenta la sua unità. Oggi invece la domenica è il tempo dell'evasione, dello

shopping o dello sport. Sono queste le priorità che, oltre a non salvaguardare la crescita spirituale e il precetto domenicale, non salvaguardano neanche la famiglia.

Alla Chiesa tutta, partendo dai parroci fino ad arrivare ad ognuno di noi, si richiede una “battaglia” in questo senso perché alle famiglie venga data la possibilità di scegliere di venire a Messa (se i figli devono giocare la partita di domenica mattina non si pone neanche il problema di cosa fare o scegliere). Le famiglie sarebbero così aiutate a vivere la domenica come giorno del Signore. Chiediamo alla Chiesa che cosa si è fatto per questa educazione.

Riconciliazione: ci siamo confrontati sul tema e ed è condivisa da tutti la considerazione che capire la misericordia è capire che sei perdonato. Urge lavorare sul senso della riconciliazione: come viene spiegato? Soprattutto come viene spiegato ai bambini del catechismo? La sensibilità alla confessione nasce dal fatto che ti senti amato e che hai tradito questo amore. Sei oggetto di misericordia nonostante le debolezze e da questa consapevolezza deve nascere il desiderio di una riconciliazione. Spesso questo non viene ricordato. La proposta del gruppo è di organizzare confessioni comunitarie oppure presenza periodica in parrocchia del momento chiamato “Missione parrocchiale” (presenza di frati o religiosi che al di fuori della chiesa incontrano le persone, es. nelle piazze, nei cortili). In questi momenti di evangelizzazione, sensibilizzazione al sacramento della confessione. Chi ha vissuto in passato questa esperienza riporta di una catechesi trascinate.

Presenza dei sacerdoti nelle chiese disposti alla confessione: si è rilevato che a Grandate siamo fortunati ad avere la possibilità di confessarsi tutti i sabati pomeriggio ma altrove non è così.

Terza domanda:

“Comunione fraterna”.

Per rispondere a questa domanda ci rifacciamo all’esperienza del coro: condividere il nostro saper cantare ed espanderlo in parrocchia con la proposta di presenza in occasione delle Messe e/o rosari nei cortili.

Oppure creare occasioni di canto per condividere e essere presenza.

Come gruppo coro, ma può valere per tutti i gruppi, partecipazione alle iniziative della parrocchia per sentirci comunità.

Quarta domanda:

“Iniziazione cristiana e sacramenti”

Dopo una prima considerazione che non siamo abbastanza preparati e competenti in materia, chi tra il gruppo svolge anche il compito di catechista rileva che aver anticipato il Sacramento della Cresima a

novembre restringe i tempi della preparazione. Per avere un tempo di lavoro adeguato si suggerisce di riportare la Cresima a maggio/giugno.

Il gruppo però sottolinea l'importanza e la necessità di adeguata e specifica formazione per i catechisti.

Ben consapevoli delle poche disponibilità a diventare catechisti, si suggerisce ai Parroci una selezione delle persone perché se non vivi un'esperienza di fede personale il rischio è di non avere nulla da comunicare. Il catechista deve essere formato dal Parroco ed accompagnato da chi sta già vivendo questo compito.

Al catechista devono essere chieste anche iniziative di preparazione personali.

5) GRUPPO CATECHISTI (A)

(referente gruppo: Federica Paracchini)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Camilla Corti
Federica Solazzo
Federica Baracchini
Lorena Mantovanelli
Michela Mazzoleni
Simona Bianchi**

Seconda area tematica:

MISERICORDIA E GIOVANI

(E' stato preso in considerazione il bacino di ragazzi dai 16 anni in su)

Domande

IL DESIDERIO DI DIO

1. Ti chiedo di indicare:
[a.] quali esperienze umane e di fede permettono ai giovani che incontri nei nostri ambienti di vita di sentirsi amati per quello che sono,

La famiglia: parte tutto dall'ambiente familiare, per poi arrivare a condividere il loro parere in ambito scolastico, visto che trascorrono lì la maggior parte delle loro ore.

Il grest, il campo estivo, incontri come attività di volontariato a sostegno di persone bisognose. Sono queste le attività che

avvicinano i giovani alla misericordia di Dio e nel contempo stesso si sentono se stessi.

[b.] quali sono le forme con le quali essi esprimono – anche solo implicitamente – la loro ricerca di Dio e
[c.] in che modo sperimentano la sua misericordia.

In una parrocchia gli adolescenti andavano con il loro parroco una volta al mese a trovare i senza tetto e loro si sentivano vicini e attivi. Nel momento in cui il loro prete è stato trasferito, il progetto è andato perso. Ci si rende così conto come il parroco sia soprattutto in questa fascia di età un perno importante e motore della comunità. Un padre che sostiene oltre alla famiglia.

Hanno bisogno di una guida e di un aiuto a trovare la proprio responsabilizzazione individuale. Nella nostra parrocchia vengono affiancati agli educatori scolastici e in questo frangente si sentono un po' come insegnanti, più grandi e responsabili.

Si è cercato di portarli al centro diurno per vedere cos'è la misericordia, ascoltando chi aveva bisogno. Ascoltando storie di vita vissute da persone che hanno attraversato il deserto, affrontato il mare per trovare una terra di salvezza. È stata una forma di misericordia che ha toccato le corde del cuore.

È importante continuare con la preghiera e insegnare a loro l'importanza della preghiera anche spontanea.

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA

2. Ti chiedo di suggerire atteggiamenti e modalità concrete attraverso cui la comunità cristiana (parrocchia, comunità pastorale, gruppi ecclesiali, etc.) può annunciare ai giovani

che il nome di Dio è misericordia.

Andando a trovare i bambini in ospedale, facendo volontariato a sostegno di chi è in situazioni di disagio, attraverso gli auguri agli anziani durante il periodo di feste e durante l'anno.

Alla Madonna di Gallivaggio ogni 10 del mese fanno dei momenti di preghiera con canti, e la preghiera è molto intesa e coinvolgente per tutte le età.

Scuola di preghiera: era un'esperienza molto impegnativa ma coinvolgente, perché trovarsi era un modo per fare squadra e scoprire il carattere di altri giovani che altrimenti si sarebbero evitati.

Creare dei leader partendo dal grest, facendo comprendere loro l'importanza di continuare con impegno anche durante il restante periodo dell'anno per sostenere chi ha bisogno. Evitando così la dispersione di risorse che c'è in atto ora nella nostra parrocchia.

Danno un senso alla vita di ogni singolo giovane.

Puntare sulle esperienze umane per far comprendere ciò che significa realmente misericordia.

GIOVANI «ASPOSTOLI DEI GIOVANI»

3. Ti chiedo [a.] di indicare in che modo i giovani possono partecipare alla missione della Chiesa negli ambienti in cui vivono (scuola, oratorio, sport, lavoro, tempo libero) in

qualità di «apostoli dei giovani» e

[b.] tenendo conto anche delle proposte (spirituali, vocazionali, missionarie, caritative, etc.) già in atto nella nostra diocesi, di suggerire esperienze e nuove iniziative nelle quali essi stessi siano annunciatori di misericordia.

MISERICORDIA E VITA SECONDO LO SPIRITO

4. Ti chiedo [a.] di offrire suggerimenti affinché i giovani possano riscoprire l'importanza della vita spirituale – secondo lo Spirito – mettendo al centro del loro sguardo l'incontro con la misericordia di Dio che si attua, in modo particolare, nella liturgia della Chiesa, nella preghiera personale, nell'ascolto orante e assiduo della Parola di Dio, nell'accompagnamento vocazionale. [b.] Nello stesso tempo, ti chiedo di indicare come possono dedicarsi con passione alle opere di carità (volontariato, servizio ai più piccoli e ai poveri, esperienze di missione, etc.).

Coinvolgendoli nel coro.

Un po' di anni fa si faceva la giornata della Gioventù con i cresimandi a Roma. Era un'esperienza solo per i giovani e il parroco: creava molta unione.

Creando nell'oratorio degli spazi per loro, dove possono arrivare e studiare. Leggere, ascoltare musica, interagire con gli altri o semplicemente contemplare la bellezza di ritrovarsi. Creare un collegamento wi-fi con poltrone... far diventare l'oratorio un vero luogo di incontro.

Un po' di anni fa i frati di Cermenate sono venuti a fare missione, nelle case, in chiesa e insegnavano a cantare, pregare nei vari angoli del paese. Era un momento di aggregazione, un'esperienza che è restata in chi l'ha vissuta in prima persona.

6) GRUPPO CATECHISTI (B)

(referente gruppo: Andrea Brenna)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Angela Spinelli
Carla Martinelli
Gisella Stanzi
Andrea Brenna
Suor Roberta**

Quarta area tematica:

MISERICORDIA E POVERI

Risposta alla domanda numero 4:

Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

Compiere concrete Opere di Misericordia Corporale e Spirituale costituendo un gruppo parrocchiale aperto, accogliente e fortemente coeso e suddiviso in due sottogruppi che si occupino, secondo vocazione, dei due ambiti della misericordia: Corporale e Spirituale.

Il primo sottogruppo dedito alla misericordia corporale offrirà visita, vicinanza e supporto ad anziani e bisognosi ed organizza un sostegno su misura in base alla singola esigenza o richiesta. Questo gruppo potrà essere gradualmente attrezzato in sede parrocchiale anche con corsi di formazione (per conoscenza specifica di mezzi, modi e contenuti) onde attivare veri e propri gruppi di sostegno gratuito e di prossimità del povero, malato o bisognoso.

Il secondo sottogruppo sarà prevalentemente dedito alla misericordia spirituale e proporrà frequenti incontri di preghiera, punterà alla testimonianza senza rinunciare alla Verità del Vangelo e si impegnerà all'annuncio della Parola di Dio soprattutto ai lontani che sono i più bisognosi.

I due sottogruppi si riuniranno spesso formando un solo gruppo che non si rileghi o si chiuda in un mero formalismo a beneficio invece di un reale sostegno, sempre gratuito, ai bisognosi in spirito e corpo.

Come far nascere il gruppo di cui sopra:

Prima Fase: - Edificazione del gruppo con riunione tra i membri interessati ai due sottogruppi

Seconda Fase: - Formazione

Terza Fase: - Divulgazione dell'esistenza del gruppo mediante pubblicità su bollettino parrocchiale ed indicazione recapiti e telefoni responsabili dei due gruppi;

- Ogni membro si impegna a divulgare e segnalare l'esistenza del gruppo e delle situazioni di necessità e bisogno.

7) GRUPPO CARITAS

(referente gruppo: Rosaria Zito)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Anna Besio
Maria Grazia Bracco
Ornella Canadè
Elisabetta Pirovano
Gabriella Toffanin
Rosaria Zito**

Quarta area tematica:

MISERICORDIA E POVERI

Esistono povertà: **materiali** dovute alla mancanza o alla precarietà del lavoro che si ripercuote anche sull'abbandono scolastico con conseguente abbassamento culturale, al problema della casa, alla presenza di immigrati e di anziani soli; **spirituali** dovute alla solitudine, all'isolamento, all'incapacità di comunicare.

Nelle nostre comunità esistono diverse associazioni, legate alla Chiesa od istituzionali od anche singoli individui (per es. CRI, CIF, Caritas, Incroci, ecc.), che cercano di arginare queste problematiche.

Spesso il nostro coinvolgimento è saltuario o dovuto ad un'emergenza che ci coinvolge emotivamente, ma non nel profondo.

Infatti non sempre si riesce, **o si vuole**, riconoscere il "povero": manca la disponibilità verso gli altri e non riusciamo ad individuare il loro bisogno. Può capitare che non venga apprezzato o, addirittura, criticato il lavoro svolto dalle associazioni verso queste persone.

Questo è dovuto ad uno "spostamento" dei valori che riguardano sempre più cose materiali. Aumenta la cultura dell'individualismo che porta a smarrire il senso di solidarietà e diminuisce la responsabilità verso il nostro prossimo.

Dobbiamo spronare noi stessi, e quindi la Chiesa, ad un maggiore coinvolgimento. Forse dovremmo imparare a cogliere ogni piccola o banale occasione per allenare la nostra sensibilità verso i fratelli. Solo così potremmo “tentare di arrivare” alla vera conversione del cuore.

Si potrebbe formare una rete fra le diverse realtà di volontariato, sia istituzionali che religiose, presenti nella nostra comunità o in comunità vicine, in modo da poter confrontare e condividere proposte, problemi, idee e soluzioni per cercare **insieme** di avvicinarci al vero senso della misericordia cristiana.

8) GRUPPO C.I.F. - Centro Italiano Femminile

(referente gruppo: Ornella Canadè)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Ornella Canadè
Anna Salvadè
Miranda Fumagalli
Maria Rosa Beretta
Anna Valeri
Carla Lucca
Sandra Lucca
Carmela Venturin
Dionisia Rossi
Fiorella Peverelli
Angela Albonico
Graziella Corsara
Augusta Roda**

Seconda area tematica:

MISERICORDIA E FAMIGLIA

La famiglia avvolta nella grazia della misericordia

1. Nella nostra vita (di figli, fratelli, sorelle, sposi, genitori, nonni, zii, etc.) tutti siamo stati toccati dalla misericordia di Dio. Ti chiedo di indicare quali scelte suggerire per aiutare le famiglie a riconoscere i segni della misericordia di Dio così che essa rigeneri e rinnovi le relazioni al loro interno.

“Grazie e scusa” sono segni quotidiani della misericordia di Dio con i quali nulla si dà per scontato o dovuto, molto si accoglie e tanto si perdona. Vivere gli uni accanto agli altri porta inevitabilmente a scoprire limiti e difetti di ogni componente della famiglia. Che tale scoperta porti ad accettare benevolmente ciò che si riceve dall’altro e non ciò che manca, errore che nasce dalle aspettative di perfezione che ogni familiare nutre nei confronti dell’altro. Alla luce della Misericordia i coniugi incarnano la carità, le madri rivestono il ruolo dell’accoglienza e della disponibilità, i padri quello della condivisione e della collaborazione, i figli, essendo l’emblema dell’amore gratuito, rappresentano la riconoscenza e i nonni diventano testimonianza di vita vissuta.

L'esperienza della misericordia nelle situazioni di fragilità

- 2. Ti chiedo di suggerire con quali disposizioni, atteggiamenti e comportamenti la nostra comunità cristiana possa andare incontro alle famiglie che vivono in situazioni di fragilità, di conflitto e di separazione, così da esprimere al meglio la misericordia di Dio che solleva e risana.*

Negli ultimi decenni la famiglia ha subito profonde trasformazioni, ha perso la sua tradizionale identità cadendo in una condizione di generale sbandamento. La Chiesa di fronte a questa instabilità si deve aprire ai cambiamenti: informata e conscia sulla realtà sociale, deve proporre inizialmente una preparazione più consapevole al matrimonio cristiano mediante centri di formazione e informazione con operatori religiosi e non. Di fronte alle difficoltà della coppia e della famiglia, la Chiesa non deve assumere l'atteggiamento di giudice che condanna ma di padre misericordioso che ascolta, accoglie e include. Da qui l'apertura sacramentale per quelle coppie divorziate e risposate o alle coppie di fatto o sposate solo civilmente che chiedono una riammissione ai sacramenti per ripartire in un cammino di fede.

La Profezia della famiglia nel «tempo della misericordia»

- 3. In questo nostro tempo, che è il «tempo della misericordia», ti chiedo di indicare in che modo le famiglie possono promuovere nel loro ambiente di vita una “cultura della misericordia” e incidere sulla società perché diventi più accogliente e fraterna.*

In virtù della Misericordia, la Chiesa si propone di operare nel mondo aprendo le sue porte per uscire con il Signore ed accogliere tutti coloro che sono in cammino, sicuri del loro percorso o incerti o smarriti. La famiglia, piccola Chiesa, è invitata a fare lo stesso: una famiglia rinchiusa su se stessa mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Serve accoglienza, certo un'accoglienza accorta per proteggere i componenti della famiglia, ma serve anche che si offra fiducia a tutti coloro che bussano incarnando la Misericordia e l'accoglienza di Dio. Se la famiglia promuove una cultura della Misericordia, il messaggio si diffonde e si dilata alla dimensione del mondo.

La cura della Chiesa per le famiglie

- 4. Ti chiedo di indicare se gli attuali percorsi della pastorale familiare della nostra diocesi e delle nostre parrocchie (gli itinerari di fede per i fidanzati, le proposte di accompagnamento per le giovani coppie, per le famiglie in*

difficoltà, gruppi e movimenti di spiritualità familiare, etc.) esprimono efficacemente la misericordia di Dio che rifulge sul volto della Chiesa (Come dovrebbero essere sviluppati o rilanciati? In quali aspetti dovrebbero essere rivisti? Quali novità sarebbero necessarie?).

Le nuove realtà familiari che vedono separazioni, divorzi seguite da nuove convivenze, unioni senza legittimazioni civili o religiose portano a situazioni di “irregolarità” e conflittualità col messaggio evangelico. Da qui scaturiscono tutta una serie di divieti e limitazioni come l'impossibilità dell'assoluzione attraverso la Confessione e quindi di partecipazione al Sacramento dell'Eucarestia, l'impedimento a svolgere altri servizi che esigono una certa testimonianza cristiana: lettori, catechisti, padrini, madrine, consiglieri pastorali. Questo comportamento di chiusura genera un allontanamento totale da parte di coloro che si sentono esclusi e “scomunicati” e porta anche ad un sentimento di sfiducia generale dei fedeli che ritengono intransigenti e radicali certi divieti. Parlando di Misericordia, nessuno deve sentirsi giudicato e condannato, ognuno di noi ha bisogno di Misericordia e di riconciliazione senza esclusione e senza muri. Chiediamo pertanto una maggiore apertura della Chiesa, uno sguardo di maggiore benevolenza secondo un principio di gradualità e di discernimento caso per caso. Se la Chiesa esclude e costruisce muri risulta incoerente intransigente chiusa al dialogo. La Chiesa dovrebbe porsi come madre amorevole dando sostegno, incoraggiamento, ascolto e consulenza attraverso una pastorale familiare attenta e sensibile a questa nuova realtà.

9) GRUPPO ASILO – Fondazione Achille Brioschi

(referente gruppo: Marilinda Sala)

hanno partecipato alla redazione del documento:

**Ballerini AnnaMaria
Buccolo Roberta
La Licata Ivana
Pagano Stefania
Sala Marilinda
Vanossi Anna**

Seconda area tematica:

MISERICORDIA E FAMIGLIA

LA FAMIGLIA AVVOLTA NELLA GRAZIA DELLA MISERICORDIA

- 1. Nella nostra vita (di figli, fratelli, sorelle, sposi, genitori, nonni, zii, etc.) tutti siamo stati toccati dalla misericordia di Dio. Ti chiedo di indicare quali scelte suggerire per aiutare le famiglie a riconoscere i segni della misericordia di Dio così che essa rigeneri e rinnovi le relazioni al loro interno.**

La misericordia di Dio la vediamo tutti i giorni nei nostri figli. L'asilo ad esempio crea famiglie di amici, crea il gruppo, dà senso di accoglienza.

Per riconoscere i segni dell'accoglienza basta guardare le piccole cose che ogni giorno ci vengono date. Avere un approccio positivo e fare sì che la parola chiave sia "accoglienza" come piano di comunicazione.

L'ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA NELLE SITUAZIONI DI FRAGILITA'

- 2. Ti chiedo di suggerire con quali disposizioni, atteggiamenti e comportamenti la nostra comunità cristiana possa andare incontro alle famiglie che vivono in situazioni di fragilità, di conflitto e di separazione, così da esprimere al meglio la misericordia di Dio che solleva e risana.**

Bisogna saper ascoltare senza giudicare.

Riconoscere l'evoluzione della famiglia. Manca l'ascolto da parte dei vertici della Chiesa verso le esigenze delle "nuove" famiglie.

La Chiesa deve adeguarsi alle esigenze delle famiglie di "oggi" (che non sono più strutturate come un tempo!), camminare al loro fianco, vincere la paura del confronto con realtà distanti dai cliché.

LA PROFEZIA DELLA FAMIGLIA NEL “TEMPO DELLA MISERICORDIA”

3. In questo nostro tempo, che è il “tempo della misericordia”, ti chiedo di indicare in che modo le famiglie possono promuovere nel loro ambiente di vita una “cultura della misericordia” e incidere sulla società perché diventi più accogliente e fraterna.

Parola chiave: COINVOLGERE. La Chiesa, come indicato al precedente punto, deve avere il coraggio di uscire dai suoi rigidi schemi senza aver paura di perdere la propria identità, aprendo le braccia alle nuove realtà sociali e coinvolgendole in un comune cammino di misericordia e amore. Solo da questa apertura che dona sicurezza ci sarà un ritorno sempre più numeroso delle famiglie alla Chiesa. E, a loro volta, queste famiglie saranno portavoci di apertura, cambiamento e ascolto.

LA CURA DELLA CHIESA PER LE FAMIGLIE

4. Ti chiedo di indicare se gli attuali percorsi della pastorale familiare della nostra diocesi e delle nostre parrocchie (gli itinerari di fede per i fidanzati, le proposte di accompagnamento per le giovani coppie, per le famiglie in difficoltà, gruppi e movimenti di spiritualità familiare etc.) esprimono efficacemente la misericordia di Dio che rifulge sul volto della Chiesa (Come dovrebbero essere sviluppati o rilanciati? In quali aspetti dovrebbero essere rivisti? Quali novità sarebbero necessarie?)

Gli attuali percorsi della pastorale familiare non sempre esprimono efficacemente la misericordia di Dio.

Ad esempio il corso prematrimoniale NON deve essere un percorso obbligatorio per sposarsi ma una via di apertura alla Chiesa, un momento di accoglienza, di condivisione. In questi frangenti la Chiesa mostra delle incoerenze: a seconda delle diocesi si passa da corsi della durata di un anno a tre/quattro incontri. Se non ci si sposa entro un tot di tempo dal corso...la sua validità scade. Non è un master né tantomeno un contratto!! Dovrebbe essere un'opportunità per conoscere ed integrarsi nella comunità, potendo scegliere le persone di riferimento con cui fare il percorso (persone che trovi per caso sul tuo percorso e che mostrandoti la loro esperienza di vissuto quotidiano ti avvicinano alla Chiesa).

Servirebbero persone all'interno della Chiesa che semplicemente accolgano giovani fidanzati, sposi, famiglie in difficoltà con la semplicità, con l'ascolto, con il supporto SENZA IL GIUDIZIO, senza avere la pretesa di voler insegnare ad ogni costo la strada e i modi corretti per vivere nella misericordia di Dio ma semplicemente accompagnando gli altri in un cammino di fede e speranza, che sposi sempre il principio primo dell'accoglienza.

10) CONTRIBUTI SUL SITO PARROCCHIALE

(referente sito: Alessandro Pirovano)

documenti redatti da autori sconosciuti

Misericordia e comunità cristiana - 4

i punti di forza sicuramente riguardano la modernizzazione , anche dei sistemi anche tecnologici utilizzati per la diffusione della Parola di Dio , sicuramente andrebbero coinvolti di più i giovani

Misericordia e comunità cristiana - 1

1 Chiedere scusa a tutti quelli che voi stessi avete escluso ..."i poveri e i piccoli di Dio"... Con le vostre indifferenze, giudizi e pregiudizi, umiliazioni, con la codardia dei sacerdoti, con le azioni che hanno ucciso il fisico, la psiche e lo spirito di chi aveva la gioia piena di lodare e ringraziare il suo Creatore.

2 Curare la vostra invidia nei confronti di chi invece riceve la grazia di Dio.

3 Non farvi belli davanti gli uomini...(lupi travestiti da agnellini) ma davanti a Dio.

Misericordia e comunità cristiana - 1

La contrizione del cuore... per aver "svuotato" le chiese col vostro "male".

Se sarete sinceri...il Signore farà la sua parte...

Misericordia e comunità cristiana - 1

Calarsi tra gli umani, come ha fatto Gesù, e prenderli per mano e guidarli, ma adeguandosi al loro passo, a volte incerto e lento.. altre volte troppo frettoloso e desideroso di traguardi. Avere la pazienza di trovare una giusta sintonia per camminare insieme.

Evitare gerarchie, care a chi è smanioso di protagonismo e autoaffermazione, perché Dio ci ha fatto creature simili e ha lodato l'ultimo, e non di certo chi sgomita per essere primo e guarda gli altri dall'alto in basso.

Misericordia e comunità cristiana - 2

Durante una delle mie fughe con la famiglia a Livigno, ho partecipato alla messa, che lì su quei monti, sarà l'isolamento, sarà il bisogno di calore anche umano.. si presenta sempre come un momento molto coinvolgente e sentito dalla comunità. Non dimentico le parole del parroco durante la predica: "Un anziano, praticante da una vita, dichiarò che non avrebbe più frequentato la messa e tantomeno si sarebbe avvicinato mai più all'Eucaristia, perché di tanti anni di Comunione e letture non gli era rimasto nulla.

Ricevette come risposta da un lettore queste parole: <Anche io in 30 anni non ricordo una sola pietanza di tutte quelle che mia moglie mi ha servito, ma di una cosa sono certo, che senza nutrirmi di quei pasti ad oggi non sarei vivo!> "